

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 10 marzo 2018



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	10/03/18	P. 1-30	Professioni, l'equo compenso parla toscano	Michele Damiani	1
-------------	----------	---------	--	-----------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	10/03/18	P. 16	Scambio diretto tra gestione separata e Casse		3
-------------	----------	-------	---	--	---

STP

Italia Oggi	10/03/18	P. 24	Le Stp inviano Unico e 730	Valerio Stroppa	4
-------------	----------	-------	----------------------------	-----------------	---

Sole 24 Ore	10/03/18	P. 16	Stp abilitate all'uso dei canali fiscali	Federica Micardi	6
-------------	----------	-------	--	------------------	---

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	10/03/18	P. 28	Progettazioni, 200 mln agli enti	Andrea Mascolini	7
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

NUCLEARE

Sole 24 Ore	10/03/18	P. 19	La scommessa di Eni sulla fusione nucleare		8
-------------	----------	-------	--	--	---

Gli onorari pagati dalla pubblica amministrazione devono essere adeguati a qualità e quantità del lavoro svolto

Professioni, l'equo compenso parla toscano

L'equo compenso nei rapporti con la pubblica amministrazione è una realtà. O almeno lo diventa in Toscana, dove è stata approvata dalla giunta regionale una delibera che identifica le linee guida per la concreta attuazione della norma che garantisce una forma di tutela in merito ai compensi percepiti dai professionisti (introdotta nella sua forma definitiva dalla legge di Bilancio 2018). Le disposizioni dovranno essere rispettate dagli uffici regionali e dagli enti dipendenti della regione, tra cui anche il Sistema sanitario regionale.

Damiani a pag. 30



Approvate dalla giunta le linee guida per la concreta applicazione della norma

In Toscana c'è l'equo compenso

La regione primo ente a garantire giusti corrispettivi

DI MICHELE DAMIANI

L'equo compenso nei rapporti con la pubblica amministrazione è una realtà. O almeno lo diventa in Toscana, dove è stata approvata dalla giunta regionale una delibera che identifica le linee guida per la concreta attuazione della norma che garantisce una forma di tutela in merito ai compensi percepiti dai professionisti (introdotta nella sua forma definitiva dalla legge di bilancio 2018). Le disposizioni dovranno essere rispettate dagli uffici regionali e dagli enti dipendenti della Regione, tra cui anche il sistema sanitario regionale.

La definizione delle linee guida rappresenta il primo passo concreto di un ente della pubblica amministrazione nei confronti della materia dell'equo compenso e garantirà, come si può leggere nel comunicato diffuso dalla regione, che non potranno più essere previsti

compensi gratuiti per incarichi e prestazioni richieste a qualsiasi tipologia di libero professionista. «Lo abbiamo fatto nell'intento di dare applicazione al principio dell'equo compenso, definendo regole certe, uniformi e valide per numerose categorie di lavoratori» ha dichiarato il presidente della regione Enrico Rossi. «A queste regole si atterrà per prima la regione Toscana, ma sono tenute ad applicarle anche tutti gli enti dipendenti della Regione stessa, come quelli del sistema sanitario regionale, l'azienda per il diritto universitario, l'autorità portuale e i parchi». Le linee guida riportano ciò che è prescritto dalla norma: i compensi dovranno essere proporzionati alla quantità e qualità del lavoro svolto e al contenuto e alle caratteristiche della prestazione, dovranno essere conformi ai parametri ministeriali e non dovranno essere previste clausole vessatorie nei contratti. Tra queste,

viene fatto un esplicito riferimento all'impossibilità di prevedere prestazione di servizi aggiuntivi a titolo gratuito.

Vengono, poi, elencati i decreti ministeriali attualmente in vigore: per gli avvocati il dm 55/2014; per i commercialisti il dm 140/2012; per i consulenti del lavoro il dm 46/2013; per le professioni sanitarie il 165/2006 e per le professioni tecniche le tabelle del Mingiustizia diffuse nel 2016. Per le categorie che non hanno ancora dei parametri di riferimento si dovrà aspettare la «prevista emanazione di successivi decreti ministeriali». La diffusione di queste regole da una concreta attuazione, come detto, all'applicazione dell'equo compenso nei confronti della pubblica amministrazione, vietando l'emanazione di bandi pubblici che prevedano compensi zero o sponsorizzazioni e rimborsi come forme di corrispettivo per il professionista.

Previdenza. Una circolare Inps prevede la possibilità di trasferire direttamente i contributi versati indebitamente dai professionisti

Scambio diretto tra gestione separata e Casse

Fabio Venanzi

Le contribuzioni versate alla gestione separata Inps ma dovute alle Casse professionali privatizzate possono essere trasferite direttamente a queste ultime su istanza dell'interessato o dell'ente previdenziale. Lo precisa l'Inps con la circolare 45/2018 pubblicata ieri.

L'articolo 116, comma 20, della legge 388/2000 prevede che il pagamento della contribuzione, effettuato in buona fede in favore di un ente previdenziale diverso da quello effettivo, libera comunque il contribuente. Tuttavia l'ente che ha incassato la contribuzione provvede al trasferimento delle somme, senza aggravio di interessi, alla Cassa che avrebbe dovuto riceverla. La norma è finalizzata ad evitare che il debitore

debba richiedere il rimborso delle somme per poi riversarle all'ente che effettivamente doveva esserne il destinatario.

Secondo la giurisprudenza di Cassazione, la natura pubblica o privata degli enti previdenziali risulta ininfluyente poiché ciò che rileva è la natura dell'attività esercitata, cioè l'assicurazione obbligatoria. E tale è il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di tali Casse.

L'obbligo di iscrizione alla gestione separata scatta nel momento in cui gli assicurati svolgono attività il cui esercizio non è subordinato all'iscrizione ad apposito albo/ordine professionale. Nel caso in cui la professione svolta fosse "ordinistica", l'obbligo contributivo si intenderebbe soddi-

sfatto con l'iscrizione presso la Cassa professionale di appartenenza (articolo 18 del Dl 98/2011).

A questa regola esistono comunque delle eccezioni. Ad esempio Inarcassa esclude l'obbligo di versamento del contributo soggettivo, relativo all'attività professionale, nel caso di presenza di altra copertura contributiva contestuale allo svolgimento della professione. Anche la Cassa dei dottori commercialisti dà facoltà di esonero dalla contribuzione nel caso di contemporanea iscrizione presso altra Cassa previdenziale obbligatoria, così come la Cassa forense nel caso di praticanti abilitati. Nel caso di professionisti che esercitano attività parasubordinate riconducibili alle Casse con sistema contributivo (Dlgs

103/1996), essi sono tenuti al versamento della contribuzione alla Cassa di appartenenza e non alla gestione separata Inps.

La domanda di trasferimento della sola contribuzione previdenziale versata erroneamente all'Inps può essere presentata dal professionista, dal collaboratore o direttamente dall'ente previdenziale, a seguito di accertamento d'ufficio o a seguito di sentenza. Dal trasferimento rimangono escluse le contribuzioni versate all'Inps per finalità assistenziale. Gli enti privatizzati restituiranno le eventuali somme indebite, qualora eccedenti rispetto agli importi dovuti secondo i rispettivi ordinamenti.

Il modulo per chiedere il trasferimento dalla gestione separata non è ancora disponibile e la sua pubblicazione sarà resa nota in futuro dall'Inps.

111 PRODUZIONE RISERVATA



Un provvedimento dell'Agenzia dell'entrate coinvolge anche architetti e ingegneri

Le Stp inviano Unico e 730 *Le società tra professionisti abilitati agli invii fiscali*

DI VALERIO STROPPA

Anche le società tra professionisti diventano soggetti abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni fiscali. Le Stp iscritte all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nonché quelle iscritte all'albo dei consulenti del lavoro potranno inviare i modelli in proprio, senza più, quindi, la necessità di doverli far transitare dal codice fiscale del singolo professionista. Ma la platea degli intermediari abilitati si estende anche per quanto riguarda le dichiarazioni di successione e le domande di volture catastali: entrano le Stp tra geometri, ingegneri, architetti e agenzie di pratiche amministrative. È quanto dispone un provvedimento firmato ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, che modifica il decreto dirigenziale 31 luglio 1998 ed accoglie una richiesta portata avanti dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Una scelta motivata dal fatto che tutti i soggetti coinvolti «oltre a possedere i necessari requisiti tecnici e organizzativi svolgono un ruolo significativo nei rapporti tra cittadini e p.a.», sottolineano le Entrate. **Stp e dichiarazioni fiscali.** L'intervento recepisce i contenuti della legge n. 183/2011, che all'articolo 10 ha introdotto nell'ordinamento nazionale le Stp, poi rese operative dal dm n. 34 dell'8 febbraio

2013. Ai fini della trasmissione delle dichiarazioni modello Redditi, Irap e Iva, pertanto, «si considerano altri incaricati» le Stp di commercialisti e avvocati. Affinché le società possano essere autorizzate, tuttavia, è necessaria l'iscrizione negli elenchi speciali dei rispettivi albi professionali, che può avvenire esclusivamente presso l'Ordine della città ove è posta la sede legale. Limitatamente all'invio delle dichiarazioni di successione e delle domande di volture catastali, via libera dell'Agenzia anche alle Stp iscritte all'albo dei geometri e dei geometri laureati.

Affitti. Cambia l'articolo 15 del decreto 31 luglio 1998, per accogliere le Stp costituite tra geometri nello svolgimento del servizio di registrazione telematica dei contratti di locazione e affitto di immobili,

nonché del versamento delle relative imposte. Resta ferma naturalmente la facoltà per i geometri di trasmettere i documenti in via telematica a livello individuale oppure in forma di studio associato.

Successioni. È sul fronte dell'invio online all'amministrazione finanziaria delle dichiarazioni di successione e domande di volture catastali che si registrano gli ingressi più numerosi. Entrano nella rosa degli intermediari abilitati gli iscritti all'albo degli ingegneri e gli iscritti all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori con il titolo di «architetto» o «architetto junior». L'abilitazione è riconosciuta anche alle rispettive associazioni professionali. Via libera pure alle agenzie che svolgono per conto dei propri clienti attività di pratiche amministrative presso p.a., purché titolari di licenza rilasciata ai sensi dell'articolo 115 del Tups.

— © Riproduzione riservata — ■



A chi si estende l'invio

Dichiarazioni telematiche

- Società tra professionisti iscritte all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili
- Società tra professionisti iscritte all'albo dei consulenti del lavoro

Dichiarazioni di successione telematica e domanda di volture catastali

- Società tra professionisti iscritte all'albo dei geometri e dei geometri laureati

Registrazione telematica dei contratti di locazione e di affitto di beni immobili, pagamento telematico delle imposte relative alla registrazione, ai canoni per le annualità successive alla prima, alle proroghe, anche tacite, alle cessioni e risoluzioni dei contratti

- Geometri e geometri laureati, anche riuniti in forma associativa o società tra professionisti

Trasmissione telematica delle dichiarazioni di successione telematica e domanda di volture catastali

- Iscritti all'albo degli Ingegneri, anche riuniti in forma associativa
- Iscritti all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori con il titolo di architetto o architetto iunior, anche riuniti in forma associativa
- Agenzie che svolgono, per conto dei propri clienti, attività di pratiche amministrative presso amministrazioni ed enti pubblici, purché titolari di licenza rilasciata ai sensi dell'art. 115 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza

Adempimenti. Aggregazioni tra geometri ammesse alla registrazione telematica dei contratti di locazione

Stp abilitate all'uso dei canali fiscali

Società di commercialisti e consulenti tra gli incaricati per l'invio delle dichiarazioni

Federica Micardi

Le società tra professionisti di commercialisti e consulenti di lavoro iscritte ai rispettivi Albi sono state inserite tra i soggetti incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni. È quanto si legge nel provvedimento 353616/2018 di ieri dell'agenzia delle Entrate.

«Questo provvedimento serve a colmare un vuoto normativo - spiegano i delegati al fisco del Consiglio nazionale dei commercialisti Maurizio Postal e Gianluca Gerosa - relativo alle società tra professionisti». Fino ad oggi, infatti, anche se era la Stp ad assumere l'incarico, la trasmissione doveva avvenire attraverso un professionista socio della Stp stessa.

Quello di ieri non è il primo intervento che mira a estendere alle Stp competenze prima legate al singolo professionista. Un altro intervento di questa natura è stato fatto un anno e mezzo fa con la risoluzione 23/E del 2016 che ha permesso al commercialista socio di una Stp di poter apporre il visto di conformità della dichiarazione che lui predisponesse avvalendosi sia della chiave Entratel che della partita Iva e della polizza della Stp.

Tornando al provvedimento, tra gli incaricati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni - ma esclusivamente per le dichiarazioni di successione - vengono incluse le società tra professionisti

iscritte all'albo dei geometri e geometri laureati.

Il provvedimento di ieri modifica anche l'articolo 15 del decreto dirigenziale 31 luglio 1998 e accoglie tra gli ammessi alla registrazione telematica dei contratti di locazione e del versamento delle relative imposte le Stp iscritte all'albo dei geometri e geometri laureati.

L'agenzia delle Entrate chiarisce anche che sono abilitati alla presentazione telematica delle dichiarazioni di successione e delle domande di volture catastali anche agli iscritti all'albo degli ingegneri, all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori con il titolo di «architetto» o «architetto junior» e le agenzie che svolgono, per conto dei propri clienti, pratiche amministrative presso amministrazioni ed enti pubblici, purché titolari di licenza rilasciata ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

«Il provvedimento in questo caso non fa un esplicito riferimento a commercialisti e consulenti - spiegano Postal e Gerosa - perché l'essere inclusi tra gli intermediari fiscali di carattere generale, e quindi nel Dpr 322/98, articolo 3, sottintende che possiamo svolgere anche queste attività». Una precisazione contenuta nelle motivazioni al provvedimento.

Le norme aggiornate

01 | DICHIARAZIONI

L'articolo 3 comma 3 del Dpr 322/98 stabilisce che i professionisti abilitati all'invio delle dichiarazioni / redditi, Irap e Iva) sono commercialisti e consulenti del lavoro

02 | LOCAZIONI

Il decreto dirigenziale 31 luglio 1998 sui contratti di locazione stabilisce, all'articolo 15, quali sono i soggetti incaricati alla registrazione e, oltre a quelli indicati all'articolo 3, comma 3 del Dpr 322/98 (comma 1, lettera b), include alla lettera g i geometri e ora le Stp tra geometri



A stanziare i fondi, da spendere in tre anni, due decreti del ministero delle infrastrutture

Progettazioni, 200 mln agli enti *Per insediamenti produttivi e sicurezza di edifici e scuole*

DI ANDREA MASCOLINI

Duecento milioni da spendere in tre anni per le progettazioni degli enti locali per la sicurezza nelle scuole e negli edifici pubblici, per gli insediamenti produttivi e per la c.d. project review: 55 milioni nel 2018, 65 nel 2019 e 80 nel 2020

È quanto prevedono due importanti decreti del ministero delle infrastrutture: il primo (concernente il «Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, nonché per la project review delle infrastrutture già finanziate») è stato firmato giovedì dal ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, il secondo (relativo al «Fondo progettazione Enti locali») sempre giovedì ha ottenuto il via libera da parte della Conferenza Stato-città e sarà siglato a breve dal ministro. I provvedimenti sono strettamente connessi a due delle principali novità apportate dal Codice dei contratti pubblici, confermate anche nel primo decreto correttivo: l'obbligo di appaltare i lavori sulla base del progetto esecutivo e la «project review» di cui all'articolo 202, una revisione progettuale di progetti particolarmente onerosi, datati o sovradimensionati, da applicarsi ad esempio alle 111 opere infrastrutturali della abrogata Legge obiet-

Per fare questo adesso le risorse ci sono, anche se nel frattempo, le stazioni appaltanti hanno comunque investito in progettazioni molto più del 2016, al punto che nel 2017 i bandi di progettazione sono aumentati di oltre il 26 in numero e del 146% in valore (grazie soprattutto ai 300 milioni investiti da Anas). Il decreto firmato da Delrio riguarda il Fondo per i progetti di fattibilità e per la project review e finanziato dal Fondo Investimenti 2016 e, assegna 110 milioni di euro per il triennio dal 2018 al 2020, ripartiti in 25 milioni per il 2018; 35 milioni per il 2019 e 50 milioni per il 2020.

Nel dettaglio, 30 milioni di euro vanno alle 15 autorità di sistema portuale, 30 milioni ai 14 comuni capoluogo di città metropolitane, 25 milioni ai 36 comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma. Altri 25 milioni vanno ai 36 comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma, (non ricadenti in Città metropolitana) o con popolazione superiore ai 100 mila abitanti. Per questo decreto saranno ritenute ammissibili soltanto le spese soste-

nute a valere su contratti e obbligazioni giuridicamente vincolanti stipulati dopo l'emanazione del decreto ministeriale.

Per quel che concerne il secondo decreto (Fondo enti locali) approvato in Conferenza unificata, nel testo vengono individuati criteri e modalità di accesso, selezione e cofinanziamento per il triennio 2018-2020, con l'obiettivo di cofinanziare con risorse statali la redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e la redazione dei progetti definitivi relativi alla messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche.

Saranno ammessi anche progetti di demolizione e ricostruzione, pur mantenendo la stessa destinazione d'uso, così come i progetti finalizzati all'adeguamento degli edifici alla normativa sismica, o anche la messa in sicurezza edile ed impiantistica.

Le risorse stanziare sono 30 milioni di euro all'anno per il triennio 2018 - 2020 (90 milioni di euro), 119 per la città metropolitana e 1,958 per il comune capoluogo.

© Riproduzione riservata



Ricerca. Asse con Mit e Commonwealth Fusion Systems per sviluppare tecnologie alternative di produzione dell'energia

La scommessa di Eni sulla fusione nucleare

Celestina Dominelli

■ La ratio è chiara: spingere sempre più il pedale sulla diversificazione del mix energetico verso forme di energia con un sempre minore impatto ambientale. Ecco perché Eni ha deciso di scommettere sulla fusione nucleare, che si presenta come una fonte virtualmente illimitata, con costi trascurabili per il combustibile, senza emissioni e scarti e senza il rischio di esplosione. E, per farlo, il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha scelto la strada di un duplice accordo con il Massachusetts Institute of Technology (Mit), con cui collabora da dieci anni, e con una sua creatura, il Commonwealth Fusion Systems (Cfs), costituita da un gruppo di ricercatori e scienziati del Plasma Science and Fusion Center del celebre istituto americano, da anni impegnato nelle ri-

cerche sulla fisica del plasma e della fusione.

In particolare, l'accordo tra Eni e Cfs porterà la prima ad acquisire una quota rilevante del capitale della start up a fronte di un investimento iniziale di 50 milioni di dollari (con il closing previsto entro il secondo trimestre). Il gruppo entrerà così a far parte del cda e potrà fornire il proprio contributo anche in termini di risorse e know how industriale. «Il Mit ha un'esperienza unica sulla fusione - spiega al Sole 24 Ore Roberto Casula, chief development-operations & technology officer di Eni -, avendo fatto ricerca su questo settore da più di 30 anni e investito circa un miliardo e mezzo di dollari. In particolare, il Mit è sempre stato un leader mondiale nella tecnologia degli elettromagneti ad alta intensità, che hanno anche altre applicazioni, ma che i

ricercatori del Mit, tra i primi, hanno intuito di poter applicare al confinamento del plasma con risultati importanti nei reattori sperimentali da loro costruiti».

Il progetto con Cfs si snoda lungo un periodo di circa 15 anni e si articolerà in tre fasi: la prima riguarderà lo sviluppo di magneti superconduttori ad alta temperatura, la seconda condurrà alla costruzione di un dispositivo sperimentale con produzione energetica positiva e la terza fase consisterà nella costruzione e gestione del primo impianto industriale in

grado di fornire una produzione da fusione continua e remunerativa. L'investimento complessivo per il progetto, dal primo all'ultimo step, cioè fino alla prima generazione di energia continua, sarà di circa 2,5 miliardi di dollari per i prossimi 15 anni.

Eni ha poi sottoscritto un'altra intesa con il Mit con l'obiettivo di svolgere congiuntamente programmi di ricerca sulla fisica del plasma, sulle tecnologie dei reattori a fusione e sulle tecnologie degli elettromagneti di nuova generazione. «Il progetto Mit-Cfs - chiarisce ancora Casula - ha un forte focus industriale, consentendo di ridurre le dimensioni dei reattori e rendendo così il progetto fattibile dal punto di vista dei tempi e dei costi, tra l'altro confrontabili con quelli del nostro tradizionale ciclo upstream».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Il gruppo italiano acquisirà una quota rilevante del capitale di Cfs con un investimento iniziale di 50 milioni di dollari

